

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 491 Massimo Enrico Baroni, recante « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie ».

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG)	188
Audizione di rappresentanti di Federfarma	189
Audizione di rappresentanti di Assobiotec, di Assobiomedica e della Federazione delle associazioni degli informatori scientifici del farmaco e del parafarmaco (FEDAIISF) ...	189
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie farmaci generici e biosimilari (Assogenerici)	189

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	189
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	197
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati De Filippo, Carnevali, Campana, Ubaldo Pagano, Pini, Rizzo Nervo, Schirò, Siani</i>)	200

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale. C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	193
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00025 D'Arrando, 7-00052 Siani e 7-00056 Novelli: Iniziative volte a disincentivare il consumo di zuccheri e di grassi, al fine di prevenire e di contrastare l'obesità (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	194
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-00044 Carnevali: Chiusura del punto nascita di Piario in Val Seriana	196
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	204
5-00165 Businarolo: Procedure per la selezione dei candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche nella regione Veneto	196
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	206

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizioni, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 491 Massimo Enrico Baroni, recante « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra

le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie ».

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 10.45.

Audizione di rappresentanti di Federfarma.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.45 alle 11.05.

Audizione di rappresentanti di Assobiotech, di Asso-biomedica e della Federazione delle associazioni degli informatori scientifici del farmaco e del para-farmaco (FEDAIISF).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.05 alle 11.40.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie farmaci generici e biosimilari (Assogenerici).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 11.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 12.35.**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.**

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, deputato Tiramani, ha svolto la relazione e si è avviata la discussione.

Chiede, quindi, se vi siano colleghi che intendono intervenire.

Roberto NOVELLI (FI), riferendosi a notizie di agenzia da cui si apprende che i due vicepresidenti del Consiglio avrebbero evocato l'immagine della « trincea da cui non si torna indietro » rispetto all'indirizzo economico indicato nella Nota di aggiornamento, osserva preliminarmente che tale metafora appare preoccupante in quanto evoca il rischio che il Paese possa subire ingenti perdite.

Passando al contenuto del documento in esame, rileva il ritardo nella sua presentazione, che di fatto comprime i tempi a disposizione del Parlamento per il suo esame. Le stime di crescita in esso contenute appaiono assai più ottimistiche di quelle indicate dal Fondo monetario internazionale e da altre istituzioni.

Quanto ai settori di interesse per la XII Commissione, sottolinea che i dati sulla spesa sanitaria mostrano un calo progressivo di circa uno 0,1 per cento annuo in rapporto al PIL, attestandosi su un livello inferiore a quello della media dei Paesi dell'OCSE. Nel ricordare che l'attuale sistema si basa soprattutto sull'abnegazione dei professionisti che vi lavorano, segnala che il complesso delle misure economiche delineato dalla Nota appare incompatibile con le promesse di numerosi interventi nel settore, effettuate dalle forze di maggioranza. Infatti, l'aumento dell'indebitamento serve a coprire misure di dubbia utilità, come il reddito di cittadinanza, e non viene impiegato per interventi a favore della produzione o, per quanto riguarda lo specifico interesse della XII Commissione, per lo sviluppo della sanità pubblica. Ricorda, infatti, che la dimensione universalistica è di fatto in Italia compromessa da un livello di spesa privata in sanità decisamente superiore a quello previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità per i Paesi europei e che con la riduzione relativa delle risorse si corrono seri rischi di inefficienza del sistema sanitario.

Sottolinea che non vi è alcun indizio concreto circa la volontà di realizzare

quanto auspicato dalla Ministra Grillo in veste di deputato dell'opposizione, nella passata legislatura, e annunciato nella sua nuova veste governativa, ad esempio per quanto riguarda l'abolizione del *superticket* o il superamento delle liste di attesa.

Vito DE FILIPPO (PD) dichiara che il Partito democratico vive con attenzione questo passaggio parlamentare, con l'auspicio che, in analogia con quanto accaduto in passato, si possa determinare un sostegno trasversale per promuovere le politiche del settore di competenza della Commissione affari sociali. In relazione all'analisi economica svolta nella Nota, dichiara di condividerne pienamente alcuni contenuti, a partire dall'analisi rigorosa effettuata sugli effetti negativi determinati dalla politica « sovranista » sui dazi adottata dal Presidente americano Trump, segnalando, per inciso, che tale politica sembra trovare corrispondenza in alcune posizioni espresse da forze di Governo. Nel porre in risalto anche i dati positivi relativi alla crescita dell'occupazione nel primo semestre del 2018, rileva che nel complesso il contenuto della Nota presenta aspetti contraddittori. A un ottimismo di fondo si associa però un « pessimismo » strumentale ad aggirare i limiti posti dall'articolo 81 della Costituzione a un indebitamento eccessivo.

Passando ai settori di competenza della Commissione Affari sociali, rileva come il bombardamento mediatico su temi quali la cosiddetta « quota 100 », la *flat tax* e il reddito di cittadinanza suscitano preoccupazione circa le risorse che si vogliono destinare al settore sanitario, con il rischio che si determini un pericoloso « *spread* » tra gli annunci fatti finora e le misure concrete. Il tutto in un quadro confuso in cui, da un lato, si prefigura un'applicazione omogenea dei LEA sul territorio nazionale e, dall'altro, si richiama per alcune regioni l'autonomia differenziata prevista dall'articolo 116 della Costituzione.

Sottolinea che qualunque tentativo di superamento dei vincoli all'assunzione di nuovo personale necessita di risorse ade-

quate, così come la continuazione nel percorso di stabilizzazione del precariato avviato nella passata legislatura. Scarse indicazioni sono fornite, inoltre, rispetto alle misure da adottare per l'edilizia sanitaria e la promozione e l'innovazione della ricerca e il miglioramento della *governance*. Segnala, incidentalmente, che nel cronoprogramma indicato nella Nota si richiama l'attuazione di due strumenti, il Patto per la salute e il Patto per la sanità digitale, adottati nella XVII legislatura.

In relazione alla lotta contro la povertà, ribadisce che l'impostazione adottata dal Governo rappresenta un gravissimo ritorno al passato, in quanto l'approccio che andrebbe invece seguito imporrebbe di affrontare tale problematica in un quadro complessivo e non parcellizzato. A suo avviso, un ulteriore arretramento è rappresentato dal ruolo centrale che si vuole assegnare ai centri per l'impiego, ricordando che la povertà è causata non solo dall'assenza di lavoro, ma si inserisce in un contesto multiforme in cui è importante anche la dimensione culturale. Segnala, in proposito, un documento recentemente adottato dall'Alleanza contro la povertà e ricorda che i comuni costituiscono sicuramente un punto di riferimento più efficace dei centri per l'impiego. In risposta a quanto affermato dal relatore nella seduta precedente, osserva che in ogni caso il reddito di inclusione prevede anche strumenti efficaci di inserimento occupazionale. Dichiara di non comprendere il pieno significato delle misure indicate riguardo ai servizi per l'infanzia, interrogandosi su quale approccio si intende avere rispetto alla normativa recentemente adottata in materia.

In conclusione, ricordando che qualunque politica di *spending review* all'interno del settore socio-sanitario richiede tempi lunghi di attuazione, invita i componenti della Commissione affari sociali ad essere vigili affinché non si realizzi di fatto una riduzione di risorse nei settori di competenza, settori che rischiano sempre di essere considerati « figli di un Dio minore ».

Michela ROSTAN (LeU), nel segnalare la mancata validazione della Nota di aggiornamento da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio, auspica che, come già accaduto nel 2016, il Ministro dell'economia e delle finanze risponda sollecitamente ai rilievi rivolti nei confronti della Nota. Dichiarò che il suo gruppo non è preoccupato dalla crescita del deficit, ma dall'utilizzo che viene fatto delle risorse ottenute in tal modo, in quanto l'assenza di investimenti avrà una inevitabile ripercussione sulla crescita economica. Osserva che l'adozione di misure assistenzialistiche, in assenza di crescita economica, finisce per provocare un taglio delle prestazioni sociali, anche attraverso una riduzione lineare del finanziamento dei singoli ministeri, penalizzando le fasce più deboli della popolazione.

Sottolineando che l'applicazione uniforme dei LEA appare ormai un miraggio, ricorda i dati preoccupanti circa le ampie fasce di popolazione costrette a rinunciare alle cure con conseguente abbassamento delle aspettative di vita. Nel rilevare che l'utilizzo dei *voucher* in ambito sanitario suscita timori circa la diffusione del lavoro nero nel settore e che il reddito di cittadinanza non costituisce uno strumento efficace di potenziamento dei servizi sociali, preannuncia il suo voto contrario alla proposta di parere del relatore.

Giuseppina VERSACE (FI), nel condividere le considerazioni svolte dal collega Novelli, facente parte del suo stesso gruppo parlamentare, sottolinea, in tema di disabilità, l'assenza nella Nota di qualunque riferimento a misure per favorire l'esercizio del diritto alla pratica sportiva per tutti.

Segnala infatti l'importanza dello sport per assicurare l'autonomia e l'inserimento sociale delle persone con disabilità, importanza riconosciuta anche dalla Convenzione delle Nazioni unite in materia.

Ricorda di avere presentato una proposta di legge per l'inserimento degli ausili e delle protesi destinate a persone con disabilità, per consentire loro lo svolgi-

mento di attività sportiva, tra i dispositivi erogati dal Servizio sanitario nazionale.

Celeste D'ARRANDO (M5S) evidenzia che il documento in discussione costituisce l'aggiornamento del DEF adottato nello scorso aprile e che in ogni caso il quadro complessivo delle risorse disponibili per gli interventi in ambito socio-sanitario sarà disponibile con il disegno di legge di bilancio.

Osserva che la cifra assai consistente, pari complessivamente a circa 10 miliardi, destinata al reddito di cittadinanza, non rappresenta una misura assistenzialistica ma è da considerarsi un fattore di crescita economica. Ricorda che la valorizzazione della funzione dei centri per l'impiego è determinata dalla considerazione che il conseguimento di un lavoro aiuta allo sviluppo della dignità sociale delle persone in condizione di povertà. Nel sottolineare che il reddito di cittadinanza costituisce solo un primo passo per affrontare una questione assai complessa, ribadisce che, a suo avviso, il reddito di inclusione rappresenta invece uno strumento assistenzialistico. Sottolinea che le notevoli risorse destinate anche alle cosiddette pensioni di cittadinanza permetteranno di superare le situazioni di estremo disagio di persone anziane che non dispongono di un reddito sufficiente, essendo state costrette in molti casi al lavoro nero.

Condivide, inoltre, la scelta del governo di adottare un codice che raccolga la normativa a favore della disabilità in tutte le sue sfaccettature, incluse quella della pratica sportiva richiamata dalla collega Versace. Preannuncia, quindi, un convinto voto favorevole del gruppo del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore.

Massimiliano PANIZZUT (Lega), nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del documento in esame, si dichiara convinto che con esso può avviarsi un percorso di ripresa, anche attraverso una riduzione delle tasse e un'agevolazione per le nuove assunzioni. Considera il reddito di cittadinanza uno

strumento temporaneo per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro.

Nel manifestare apprezzamento per le misure prospettate in favore della famiglia e delle persone con disabilità, ribadisce che l'attuale maggioranza intende proseguire nel percorso intrapreso con un orizzonte temporale corrispondente alla durata naturale della legislatura, forte di un ampio mandato popolare ricevuto in tal senso.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI), nel rilevare la natura programmatica della Nota di aggiornamento, esprime forte preoccupazione per le finalità verso cui sono destinate le risorse derivanti dall'aumento del deficit. Sottolinea, infatti, l'assenza di investimenti, reputando la prevista *flat tax* alla stregua di un provvedimento di facciata, vista la sua esiguità. A conferma del carattere improduttivo delle ingenti spese previste dalla Nota, segnala che il potenziamento dei centri per l'impiego, allo stato attuale del tutto incapaci di svolgere le loro funzioni, avrebbe dovuto precedere l'introduzione del reddito di cittadinanza, e non essere effettuato in contemporanea. Prevede che, in assenza di agevolazioni alle imprese tali da ridurre il costo del lavoro, assai più elevato in Italia che in molti altri Paesi, la ricerca di opportunità occupazionali non troverà alcuna risposta.

Segnala, inoltre, che per la riduzione della disoccupazione è importante anche la dimensione formativa e culturale e che in tal senso il reddito di cittadinanza rischia di essere uno strumento ancor più fallimentare del reddito di inclusione. L'aumento delle risorse destinate a chi non ha un lavoro, senza prevedere una riduzione dei contributi a carico delle imprese, non può che risolversi in un aumento della disoccupazione. L'erogazione del reddito di cittadinanza produrrà l'inserimento in un sistema consumistico senza assicurare ai singoli il potenziamento della loro dignità derivante dall'inserimento nel mondo del lavoro. Invita, inoltre, a una riflessione sulle dichiarazioni fatte in questi giorni sui limiti « morali » all'utilizzo dei con-

tributi ricevuti. Ribadisce, quindi, che il gruppo Fratelli d'Italia giudica molto pericolosa l'impostazione data alla futura manovra finanziaria.

Nel rilevare lo spazio assolutamente residuale riservato dalla Nota alle politiche antidroga, osserva che dal documento appare del tutto assente il ruolo del Terzo settore e del volontariato. Ricorda infatti che, al di là di alcuni episodi criminali o di mal costume, l'apporto di milioni di volontari e di centinaia di migliaia di lavoratori garantisce servizi essenziali per i malati, le persone con disabilità e in condizioni di fragilità e di dipendenza, che il settore pubblico non è in grado di fornire. Si tratta, quindi, di un pilastro delle politiche sociali del Paese, che non può essere trascurato.

Sulla base di tali considerazioni, preannuncia il voto contrario del gruppo di Fratelli d'Italia sulla proposte di parere del relatore.

Ubaldo PAGANO (PD) rileva come la Nota di aggiornamento non offra alcuna indicazione concreta circa le modalità di reperimento di risorse da destinare al settore della sanità, indicando di fatto una riduzione della spesa sanitaria in percentuale al PIL, indicatore del quale è prevista una crescita probabilmente superiore a quella conseguibile. La riduzione in termini percentuali della spesa sanitaria appare più marcata se si considera la diversa dinamica dell'indice dei prezzi del settore.

Quanto al reddito di cittadinanza, rileva che le risorse ad esso destinate includono quelle già previste per il reddito di inclusione e che quello previsto non è comunque uno strumento universale ma appare un sussidio per i periodi di disoccupazione.

Osserva, poi, che, se non vengono individuate risorse aggiuntive da destinare all'assunzione di nuovo personale, obiettivi come quello della riduzione delle liste di attesa appaiono utopistici. Entrando in un tema più specifico, sottolinea la necessità di rifinanziare il Piano d'azione e coesione

per l'infanzia e l'adolescenza attraverso il quale sono stati raggiunti importanti risultati in sei regioni del meridione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, invita il relatore Tiramani a illustrare la proposta di parere che ha predisposto.

Paolo TIRAMANI (Lega), *relatore*, nel dichiarare di aver ascoltato con interesse tutti gli interventi svolti, ribadisce che sul piano programmatico l'attuale maggioranza intende perseguire una decisa inversione di tendenza rispetto alle politiche adottate in passato, in primo luogo agevolando le piccole e medie imprese.

Quanto al reddito di cittadinanza, sottolinea che esso costituisce uno strumento decisamente più efficace del reddito di inclusione, osservando che, mentre i piccoli comuni possono sicuramente avere una conoscenza diretta dei bisogni sociali presenti sul territorio, ciò non è vero per le realtà di maggiori dimensioni e, pertanto, i centri per l'impiego possono rappresentare uno strumento adatto per venire in aiuto alle persone che si trovano in condizioni di povertà. Ricordando che gli specifici interventi saranno finanziati con il disegno di legge di bilancio, invita a non fare un processo alle intenzioni e a rinviare la valutazione a quando saranno adottate le normative dettagliate.

Sulla base di tali premesse formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che il gruppo Partito democratico ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI segnala che, per quanto riguarda la sanità, il Governo si trova ad affrontare una situazione assai difficile, paragonabile a una casa « terremotata » da venti anni di scelte politiche sbagliate e quindi totalmente da ricostruire.

Ricordando i numerosi tagli effettuati in passato, osserva che difficilmente si

potrebbe fare di peggio e, comunque, invita a giudicare a seguito di fatti concreti e non sulla base di un pregiudizio. In ogni caso, ricordando che molte persone in condizione di povertà al momento rinunciano all'acquisto di medicinali o di prestazioni sanitarie per mancanza di risorse, osserva che strumenti quale il reddito di cittadinanza possono contribuire a un aumento della spesa per la salute e, conseguentemente, al benessere della popolazione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, in caso di approvazione, la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Partito democratico non verrà posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale.

C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 ottobre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nelle precedenti sedute si è svolta la discussione e che, da ultimo, è

intervenuto il rappresentante del Governo, deputato Maurizio Fugatti.

Da, quindi, la parola alla relatrice, deputata Lazzarini, chiedendole come intende procedere.

Arianna LAZZARINI (Lega), *relatrice*, alla luce delle posizioni espresse nella precedente seduta dal rappresentante del Governo e tenuto conto dell'ampia condivisione registratasi sul contenuto delle proposte in esame all'interno della XII Commissione, propone di proseguire i lavori attraverso la costituzione di un Comitato ristretto, che a suo avviso potrà addivenire alla predisposizione di un testo base in tempi molto rapidi.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidente di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

RISOLUZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE, indi della vicepresidente Rossana BOLDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 13.55.

7-00025 D'Arrando, 7-00052 Siani e 7-00056 Novelli:
Iniziative volte a disincentivare il consumo di zuccheri e di grassi, al fine di prevenire e di contrastare l'obesità.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo,

rinviata, da ultimo, nella seduta del 3 ottobre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che il 26 settembre scorso si è svolta una seduta di audizioni informali per approfondire le tematiche oggetto delle risoluzioni in titolo e che si era convenuto tra i gruppi di procedere alla discussione al termine delle predette audizioni.

Chiede, quindi, se vi siano colleghi che intendono intervenire.

Rossana BOLDI (Lega) ringrazia tutti i firmatari delle tre risoluzioni presentate, nonché i soggetti auditi, che hanno offerto un prezioso contributo. Osserva che dalle audizioni è emerso che nessun singolo nutriente va demonizzato, mentre ciò che più conta è il contenuto calorico globale del prodotto alimentare. In tal senso, appare opportuno stimolare l'industria alimentare ad effettuare una adeguata porzionatura e ad evitare la presenza eccessiva di un singolo componente.

Sottolinea come le audizioni abbiano inoltre sottolineato la centralità della prevenzione, soprattutto attraverso la diffusione di una cultura alimentare salutare, rivolta specialmente ai bambini, motivando in tal senso le famiglie. Ricorda che in ogni caso l'Italia si trova in una condizione di vantaggio grazie alle qualità e alla varietà di materie prime alimentari e alla diffusione della dieta mediterranea. Rileva che le audizioni hanno altresì evidenziato l'importanza dell'attività fisica, che consente di consumare le eventuali calorie assunte in eccesso.

Passando ad osservazioni puntuali rispetto alla risoluzione D'Arrando, esprime in primo luogo perplessità per l'attenzione particolare rivolta alla presenza di olio di palma negli alimenti, ricordando che il contenuto di grassi saturi di tale sostanza è sostanzialmente analogo a quello del burro.

Si dichiara, inoltre, non convinta dal contenuto dell'impegno relativo al divieto di utilizzo di personaggi dei cartoni animati nelle pubblicità di prodotti alimentari

ad alto contenuto di grassi, zucchero e sale, giudicando tale previsione eccessiva e suscettibile di interpretazioni errate.

Paolo TIRAMANI (Lega) si associa alle considerazioni svolte dalla collega Boldi, in particolare per quanto riguarda il divieto di utilizzo di personaggi dei cartoni animati.

Con riferimento alla risoluzione D'Arrando, invita inoltre a riformulare l'impegno relativo all'adozione di misure volte a disincentivare l'utilizzo di singoli prodotti, apparendo più opportuno un riferimento al contenuto calorico complessivo.

Roberto NOVELLI (FI), nel rilevare il forte impatto di un'alimentazione sbagliata sullo sviluppo di numerose malattie non trasmissibili, con gravi conseguenze per la salute collettiva, si associa alle considerazioni svolte dalla collega Boldi, anche sulla base di quanto emerso attraverso il ciclo di audizioni svolte.

Ribadendo l'esigenza di ragionare su evidenze scientifiche, invita i commissari ad evitare la demonizzazione di singoli ingredienti, essendo più produttivo agire sulla formazione e sulla diffusione della pratica sportiva, attraverso azioni di stimolo presso le famiglie e la scuola.

Ritiene utile porre in evidenza un decalogo recentemente adottato dalla Società italiana di pediatria, che ricorda come l'azione di prevenzione si svolga in tempi lunghi, partendo già dalla condizione di peso della madre durante la gravidanza. Nel condividere le perplessità espresse dai colleghi circa il divieto di utilizzo dei personaggi dei cartoni animati, sottolinea l'esigenza di assicurare l'apporto di tutti i soggetti coinvolti, evitando una contrapposizione con l'industria alimentare, che rappresenta un elemento fondamentale del sistema produttivo italiano.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI) rileva come le audizioni abbiano contribuito al superamento di alcuni luoghi comuni, a

partire da quelli relativi alla nocività di singoli alimenti.

Ricorda come il fenomeno dell'obesità si sviluppi all'interno di un sistema relazionale, a partire dai rapporti fra genitori e figli, apparendo essenziale promuovere l'esercizio dell'attività fisica. Segnala in proposito i pericoli connessi alla maggiore diffusione di giochi virtuali, attraverso strumenti elettronici, rispetto a pratiche ludiche che implicano il movimento. Ribadisce, quindi, l'esigenza di un approccio globale, ricordando che l'adozione di misure specifiche, quali ad esempio il pur opportuno inserimento nei pacchetti di sigarette delle avvertenze circa la loro pericolosità, non impediscono l'aumento della diffusione del fumo tra i giovanissimi.

Celeste D'ARRANDO (M5S), nel ringraziare i colleghi intervenuti e i presentatori delle altre risoluzioni, precisa che non vi è alcuna intenzione di demonizzare l'utilizzo dei personaggi dei cartoni animati, ma che in certi casi, come ad esempio nel caso della violenza sulle donne, è innegabile che la pubblicazione di certe immagini, che evocano comunque la violenza, abbia un effetto controproducente.

Nel condividere la necessità di un approccio complessivo, che non trascuri anche la dimensione psicologica, segnala che, sulla base di recenti esperimenti condotti su animali, anche fattori ambientali, quali l'inquinamento, hanno rilevanti conseguenze in termini di incidenza dell'obesità.

In qualità di presentatrice della prima delle tre risoluzioni in oggetto ritiene che, avvalendosi anche dell'apporto dei presentatori delle altre due risoluzioni, sia possibile addivenire in tempi brevi alla predisposizione di un testo unificato, che tenga conto anche di quanto emerso dalle audizioni e dalla discussione svolte.

Rossana BOLDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione delle risoluzioni in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della vicepresidente Rossana BOLDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 14.35.

5-00044 Carnevali: Chiusura del punto nascita di Piario in Val Seriana.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vito DE FILIPPO (PD), replicando, in qualità di cofirmatario dell'interrogazione, si dichiara completamente insoddisfatto della risposta. Ricorda innanzitutto il decreto del ministro della salute 11 novembre 2015, che affida al Comitato percorso nascita nazionale il compito di esprimere un parere sulle richieste di deroga per il mantenimento di punti nascita con volumi di attività inferiori ai cinquecento parti annui.

Con riferimento al caso di specie, ritiene che non sia stato adeguatamente considerata l'ubicazione del punto nascita di Priario nell'alta Val Seriana, che costituisce l'ultimo presidio di un'area montana vasta e per molti aspetti disagiata. A suo avviso, il Ministero della salute, di fronte alla carente documentazione trasmessa dalla regione Lombardia, avrebbe dovuto svolgere ulteriori approfondimenti

per accertare le ragioni del diniego alla deroga relativamente alla chiusura del punto nascita di Piario.

5-00165 Businarolo: Procedure per la selezione dei candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche nella regione Veneto.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesca BUSINAROLO (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta, esprimendo soddisfazione per la celerità con la quale è pervenuta la risposta del Governo. Auspica che si addivenga a un superamento dell'attuale normativa sulla nomina dei direttori generali delle strutture sanitarie pubbliche, che a suo giudizio necessita di una revisione.

Fa altresì presente di avere segnalato anche all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) la vicenda oggetto dell'interrogazione in esame, precisando di non avere nulla di personale contro i soggetti coinvolti, ma di avere agito al fine di evitare che si ripetano casi di conflitto di interessi nell'ambito delle procedure per la selezione di candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche.

Rossana BOLDI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati);

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 reca un aggiornamento del quadro tendenziale e di quello programmatico, con riferimento tanto alle grandezze macroeconomiche quanto agli obiettivi di finanza pubblica, alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto allo scenario in cui era inquadrato il Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

le grandezze macroeconomiche fanno da cornice a una strategia di politica economica nettamente diversa da quelle precedenti, i cui obiettivi sono l'aumento significativo del tasso di crescita, la riduzione del tasso di disoccupazione e l'evoluzione del rapporto debito/PIL su uno stabile sentiero di riduzione;

tra i fattori di rilancio della crescita economica viene indicato, in particolare, il reddito di cittadinanza, che sarà introdotto attraverso un disegno di legge collegato alla manovra di bilancio, oltre a una riforma del sistema pensionistico;

gli altri punti cardine della crescita economica sono rappresentati dalla prima fase dell'introduzione della « *flat tax* » a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani; dal taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi;

dal rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica; dalla promozione dei settori-chiave dell'economia, *in primis* il manifatturiero avanzato, le infrastrutture e le costruzioni;

rilevato che, per quanto concerne specificamente il settore sanitario, la Nota individua le principali criticità di cui occorrerà tenere conto nel medio-lungo periodo, tra cui l'invecchiamento demografico, la necessità di migliorare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo uniforme sul territorio nazionale, la realizzazione di una migliore integrazione tra i sistemi sanitari e di assistenza sociale, la promozione della prevenzione sanitaria, l'adeguamento ai cambiamenti derivanti dall'innovazione tecnologica;

evidenziato che, in considerazione del contesto, le principali azioni da intraprendere in materia sanitaria riguardano i seguenti ambiti:

il personale, perseguendo in particolare l'obiettivo del completamento dei processi di assunzione e stabilizzazione e l'aumento delle borse di studio per formare i medici specialisti e di medicina generale;

il miglioramento della *governance* della spesa sanitaria, al fine di risolvere i contenziosi legati alle procedure di *payback* farmaceutico, individuando nuove modalità di calcolo degli scostamenti dai tetti della spesa convenzionata e introducendo per il futuro nuovi criteri di con-

trattazione dei prezzi dei farmaci per adeguarli ai livelli di innovazione del mercato;

la promozione dell'innovazione tecnologica, soprattutto attraverso l'attuazione dell'Anagrafe nazionale dei vaccini e l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico in tutte le regioni, nonché mediante l'estensione anche al settore veterinario del sistema informativo per la tracciabilità dei medicinali ad uso umano;

l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento dei LEA, attraverso gli aggiornamenti del Programma nazionale esiti e del Piano nazionale delle cronicità, per uniformarne l'erogazione nelle diverse regioni; l'adozione di un futuro regolamento volto ad individuare gli standard qualitativi e strutturali dell'assistenza territoriale; l'adozione, entro dicembre 2018, del Nuovo piano nazionale di governo delle liste d'attesa e la revisione della partecipazione alla spesa sanitaria e alle relative esenzioni;

gli investimenti nel patrimonio edilizio sanitario, attraverso l'adeguamento antisismico e a norme antincendio;

osservato che, per quanto riguarda la sezione della Nota dedicata a famiglia e disabilità, il Governo precisa che gli interventi in tema di politiche familiari saranno orientati al sostegno della genitorialità e al rilancio della natalità, agendo a tal fine sul versante fiscale, su quello dei servizi e delle prestazioni sociali;

rilevato che nel campo del sostegno alla genitorialità, si intende rafforzare e innovare gli istituti a sostegno della maternità in favore della conciliazione dei tempi vita-lavoro, sia intervenendo in tema di congedi parentali sia introducendo nuove forme di incentivazione degli investimenti nel *welfare* familiare aziendale, mentre per i giovani si prevedono interventi mirati in grado di favorire i percorsi di autonomia e assunzione di responsabilità, come l'accesso alla casa, sia con riferimento al profilo di garanzie per i

mutui immobiliari sia con riguardo all'offerta di edilizia residenziale pubblica e di *social housing*;

osservato che si prevede, inoltre, un'adeguata dotazione del Fondo per le politiche della famiglia, rivisitandone le finalità anche in relazione alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza;

evidenziato che, per quanto concerne la disabilità, i principali interventi programmati riguardano: la presentazione di un disegno di legge di riordino della disciplina per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, al fine di redigere uno specifico Codice delle disabilità che riformi e semplifichi il sistema di tutela e sostegno dei disabili; il potenziamento dell'assistenza sanitaria domiciliare; il sostegno dell'inclusione scolastica e universitaria delle persone disabili, anche con iniziative di formazione a distanza; il maggiore raccordo tra i diversi livelli di governo nella presa in carico delle persone con disabilità; incentivi alle assunzioni dei lavoratori con disabilità e conseguente incremento del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili;

segnalato, con riferimento alle risorse in tema di disabilità, che nella Nota si prevede l'incremento del Fondo per le non autosufficienze e l'adozione del primo Piano triennale per la disabilità, l'incremento del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, che sarà reso strutturale, nonché il potenziamento della dotazione del Fondo per l'assistenza delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (cosiddetto «Dopo di noi»);

evidenziato, altresì, che l'introduzione del suddetto reddito di cittadinanza al fine di sostenere il reddito di quanti si trovano al di sotto della soglia di povertà relativa persegue lo scopo di incentivare l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro, attraverso la previsione di un percorso formativo vincolante e dell'obbligo di accettare almeno una delle prime tre proposte di lavoro eque e non lontane dal luogo di residenza del lavoratore;

osservato che la Nota sottolinea come l'attuazione delle predette finalità richiede il rafforzamento dei centri per l'impiego, attraverso un necessario coordinamento con il livello di governo regionale che definisca sia le competenze da formare sia un sistema di tracciabilità dei

fondi destinati alla ristrutturazione dei centri per l'impiego,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI DE FILIPPO, CARNEVALI, CAMPANA, UBALDO PAGANO, PINI, RIZZO NERVO, SCHIRÒ, SIANI

La XII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018,

premesso che:

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del Paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dalle solide fondamenta economiche dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata

copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio ma che non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro paese;

la Nota indica un peggioramento del disavanzo per il 2019 dall'1,2 per cento del PIL ora previsto al 2,4 prevedendo così circa 22 miliardi di deficit addizionale;

con queste risorse finanziarie il Governo intende mantenere parte delle promesse elettorali sancite nel contratto di Governo, come azzerare l'aumento dell'Iva previsto dalle clausole di garanzia (12,7 miliardi); dare vita al reddito di cittadinanza (9 miliardi più 1 per i centri per l'impiego); revisionare la legge Fornero (7 miliardi); introdurre la « *flat tax* », per le partite Iva (2 miliardi); indennizzare i « truffati dalle banche » (1,5 miliardi); rafforzare le Forze di polizia (1 miliardo);

oltre a tali spese vanno sommate anche quelle indifferibili, arrivando quindi a ben oltre i 22 miliardi di deficit addizionale previsti;

sulla dimensione di altre possibili coperture, la nota è molto vaga (eccetto per un'indicazione di 4 miliardi di tagli ulteriori ai Ministeri) indicando solo vagamente le « revisioni dei regimi agevolativi » delle varie imposte senza peraltro indicare quali;

inoltre, il quadro descritto dalla Nota, anche solo per il 2019, non considera gli effetti della manovra stessa sui tassi di interesse e sulla credibilità complessiva del Paese nonché ha generato un forte scontro tra il Governo italiano e la Commissione europea, la quale pur riservandosi un giudizio complessivo nel momento in cui verrà presentata la legge di bilancio, ha già chiarito che i numeri presentanti nella Nota rappresentano una deviazione significativa dagli obiettivi pattuiti dall'Italia nel luglio di quest'anno, preludio all'apertura di una procedura di infrazione;

per le parti di propria competenza, con particolare riguardo per ciò che attiene alle politiche della disabilità, si rileva la totale mancanza di una politica che non solo protegga o tuteli la persona disabile, ma che, ancora prima, rimuova gli ostacoli e le barriere che nei fatti ne impediscono la partecipazione su una base di uguaglianza, in quanto la persona in sé non « ha una disabilità », ma « vive una condizione di disabilità ». Che le politiche a favore della disabilità non rientrino nelle priorità di questo Governo lo si evince anche dal fatto che nessun accenno ne è fatto, a completamento della manovra di bilancio 2019-2020 tra i dodici collegati previsti;

inoltre, al di là di una generica affermazione circa il voler incrementare i Fondi per le non autosufficienze, per il lavoro dei disabili, per il *caregiver*, per il « Dopo di noi », per l'assistenza e la comunicazione personale degli alunni con disabilità niente si afferma su quanto realmente tali fondi si vogliono incrementare tenuto conto che già per il 2019 il precedente Governo ha stanziato 51 milioni per il « Dopo di noi », 20 milioni per il *caregiver*, 21,5 per l'inserimento del lavoro dei disabili, 450 milioni per la non autosufficienza, 60 milioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche, mentre, al contempo, un chiaro riferimento si pone per l'ennesima lotta ai falsi invalidi

che già negli anni passati hanno solo umiliato le persone con disabilità senza peraltro dare i frutti sperati;

infine, sempre per ciò che riguarda la disabilità, il contratto di Governo prevedeva il tempestivo aggiornamento delle agevolazioni per l'acquisto di beni e ausili per le persone con disabilità, la garanzia all'accessibilità ai luoghi, beni e servizi attraverso un effettivo abbattimento delle barriere architettoniche, contemplando anche un *audit* civico nella realizzazione di opere pubbliche, una nuova politica volta ad implementare l'accesso delle persone con disabilità ad abitazioni di recente concezione/costruzione, politiche per favorire il *cohousing* o il *caregiver*, tutti annunci che nella Nota non trovano riscontri;

per quanto attiene alle politiche a favore della famiglia, la Nota riprende la concezione già espressa nel contratto di Governo per cui la tutela della famiglia si riduce ad istituti, non meglio definiti né quantificati, volti a premiare la natalità e la maternità;

si pone poi l'accento sulla necessità di definire i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale senza peraltro indicare né i contenuti, i tempi né tanto meno i finanziamenti;

si tratta, quindi, di soli meri annunci privi di qualsiasi contenuto concreto e di difficile realizzazione, posto che non sono neppure citati tra le azioni del cronoprogramma 2018-2020;

inoltre, si pone l'accento sulla necessità di provvedere alla razionalizzazione dell'ISEE, anche in questo caso senza specificare quale sia la direzione che si vuole intraprendere;

per quanto riguarda il *welfare*, il tutto si concentra sul reddito di cittadinanza mentre nessun accenno né stanziamento viene previsto per il Fondo per le politiche sociali di cui alla legge n. 328 del 2000, per il Fondo per le politiche giova-

nili, per il sostegno alle vittime di violenza di genere, per il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, per il Servizio civile;

per ciò che attiene al reddito di cittadinanza bisogna ricordare che già il precedente Governo aveva previsto il ReI (Reddito d'Inclusione), una misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale con uno stanziamento per il triennio 2019-2021 pari a 7.945 milioni di euro da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale non solo come strumento di sostegno al reddito, ma come un progetto per l'autonomia per una concreta opportunità di attivazione sociale e lavorativa. Infatti, il nucleo familiare, affiancato dai servizi territoriali, era tenuto a condividere un percorso finalizzato all'inclusione sociale e lavorativa, che prevedesse non solo l'attivazione di specifici sostegni, sulla base dei bisogni manifestati complessivamente dalla famiglia, ma anche l'impegno a svolgere specifiche attività, alle quali il beneficio è condizionato;

a decorrere dal 1° luglio 2018 il ReI è diventata una misura universale, essendo venuta meno ogni limitazione categoriale del beneficio, fino ad allora riservato a famiglie con peculiari condizioni di svantaggio (nuclei con figli minori, donne incinte, disabili, eccetera);

quindi, sarebbe sicuramente più opportuno partire dal ReI, che già oggi è operativo e raggiunge all'incirca 2,5 milioni di persone in povertà assoluta per arrivare a una misura che raggiunga tutti i poveri lasciando la *Governance* e l'accesso quale compito dei Comuni, dei servizi sociali comunali che pur con le loro difficoltà sono più strutturati per questo e si occupano tradizionalmente di queste funzioni di coordinamento più che ai centri per l'impiego visto che la povertà non è solo assenza di lavoro;

la Nota prevede l'azzeramento dell'Iva senza peraltro specificare dove reperire le risorse finanziarie necessarie e ciò rischia fortemente di coincidere o realizzarsi con riduzioni di finanziamenti al *welfare* nel suo complesso;

è, quindi, auspicabile che le politiche sociali nel loro complesso e non solo quelle della famiglia o della disabilità diventino a tutti gli effetti una priorità nell'agenda politica del Governo così come tutti i fondi sociali trovino adeguati finanziamenti ed incrementi almeno pari alla crescita prevista nella stessa Nota;

per quanto riguarda la sanità, la Nota di aggiornamento al DEF prevede, a legislazione vigente fino al 2021, un aumento di poco più di un miliardo l'anno;

nonostante questo la Nota prevede una serie di interventi costosi in politica sanitaria come un piano per nuove assunzioni, la stabilizzazione dei precari, l'aumento delle borse di specializzazioni; nuove norme sulla dirigenza sanitaria; sulla spesa per farmaci, sui dispositivi; monitoraggio dei LEA, l'adeguamento del patrimonio edilizio digitalizzazione del sistema salute, anagrafe vaccini;

se da un lato si vuole « migliorare la garanzia dell'erogazione dei LEA in modo uniforme su tutto il territorio nazionale », senza peraltro indicare né tempi né risorse, dall'altro si è già confermato il via libera al regionalismo differenziato che aumenterà le disuguaglianze e a cui il Ministro della salute si è dichiarato pienamente d'accordo;

inoltre, la Nota si propone di « completare i processi di assunzione e stabilizzazione del personale », di aumentare le borse di studio per medicina generale e specializzazioni, senza, anche in questo caso, indicare né costi né risorse;

in particolare il comparto della sanità è rimasto l'unico comparto della pubblica amministrazione sottoposto non solo al blocco del *turn over* ma all'obbligo di riduzione di spesa per il personale, nonostante che, in questi anni, sia stato chiamato a profonde riforme organizzative indotte non solo dai vincoli economici ma anche dal progredire delle conoscenze scientifiche e dalle opportunità offerte da nuovi farmaci e nuove tecnologie;

la Nota, invece, per quanto attiene allo sblocco del *turn over* in sanità, al di là di intenti generici, non quantifica alcuna risorsa né esplicita alcun parametro, per cui si può facilmente dedurre che anche per il 2019 il parametro di riferimento resti quello ancorato alla spesa storica del 2004 ridotto dell'1,4 per cento;

la Nota propone un miglioramento della *governance* della spesa sanitaria attraverso azioni limitate a farmaci e dispositivi, come la risoluzione dei contenziosi sul *payback* farmaceutico, o a nuove modalità di calcolo degli scostamenti dai vincoli della spesa farmaceutica per acquisti diretti e del tetto della farmaceutica convenzionata 2017-2018 senza peraltro nessuna stima delle risorse potenzialmente recuperabili da tali azioni;

infine, si propone l'istituzione dell'Anagrafe nazionale dei vaccini, senza ancora una volta indicare alcuna risorsa dopo averne contestato la mancanza, l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico in tutte le Regioni, la connessione dei vari sistemi informativi per tracciare il percorso del paziente e l'estensione della tracciabilità dei medicinali al settore veterinario senza, anche in questo caso, definirne i costi così come si propone la definizione degli standard per l'assistenza territoriale e l'avvio del nuovo Piano nazionale per il Governo delle Liste di attesa

nonché, qualora vi sia la « garanzia degli equilibri economico-finanziari del SSN » la revisione della disciplina della compartecipazione alla spesa e delle esenzioni; l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature e l'investimento nel patrimonio edilizio sanitario senza, peraltro, né stimare i costi né fare alcun riferimento alle stime fatte dalla Corte dei conti che ammontano in 32 miliardi di euro quelle relative alla ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico;

la politica sanitaria e il SSN non sono, quindi, una priorità di questo Governo visto che non sono previste azioni innovative e rilevanti, le coperture finanziarie sono incerte se non nulle e tra le azioni strategiche del cronoprogramma si trova una sola azione molto vaga e generica « Attuazione Patto per la salute e Patto per la sanità digitale 2018-2020 »;

da parte loro le Regioni chiedono 2,5 milioni in più per l'anno 2019 sul Fondo sanitario nazionale per dare risposte concrete ai rinnovi contrattuali in sanità, alle assunzioni di personale, al finanziamento delle borse di studio per gli specialisti, agli investimenti in ristrutturazione e tecnologie,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

**5-00044 Carnevali: Chiusura del punto nascita di Piario
in Val Seriana.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in esame è stato chiesto di conoscere le motivazioni per le quali non si è resa possibile autorizzare la deroga alla permanenza del punto nascita di Piario: la puntualità del quesito ha richiesto a questo Ministero di acquisire, in aggiunta agli elementi di propria competenza, anche le informazioni in merito alle valutazioni autonomamente effettuate dalla Regione Lombardia, che mi accingo ad illustrare.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 267 del 28 giugno 2018 « Rete Regionale per l'assistenza materno-neonatale. Intervento di riorganizzazione dei punti nascita », è stato disposto di avviare il percorso per la cessazione dell'attività del Punto Nascita dell'Ospedale « M.O.A. Locatelli » di Piario-Azienda Socio-Sanitaria Territoriale Bergamo Est, poiché nel triennio ha presentato costantemente un numero di parti inferiori ai 500/anno, con un « trend » progressivamente negativo, e per il quale non è stata concessa la deroga del Ministero della salute.

Inoltre, è stato disposto di dare mandato all'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo – in raccordo con la Direzione Generale Welfare della Regione Lombardia e le Strutture sanitarie interessate – di portare a compimento, entro il termine massimo del 31 dicembre 2018, il percorso per la cessazione dell'attività del Punto Nascita, attraverso un'attenta valutazione della riorganizzazione della rete d'offerta, al fine di garantire, nell'ambito del proprio territorio di competenza, continuità assistenziale, sicurezza, appropriatezza e qua-

lità dell'intero percorso nascita, accompagnato, inoltre, da una contestuale valutazione dell'impatto economico.

Con particolare riferimento alle deroghe dei Punti Nascita lombardi, la Regione Lombardia, con la Delibera di Giunta Regionale n. X/4873 del 29 febbraio 2016, aveva espresso la volontà di richiedere al Ministero della salute la deroga alla chiusura di 7 Punti Nascita con meno di 500 parti/anno (Sondalo, Chiavenna, Gravedona, Angera, Broni-Stradella, Oglio Po, Piario).

Il Comitato Percorso Nascita nazionale, nella seduta del 21 novembre 2016, accoglieva la deroga limitatamente al Punto Nascita di Sondalo e ad un altro Punto Nascita da individuare tra quelli di Chiavenna e Gravedona.

Successivamente, nell'ambito dei lavori del Comitato Percorso Nascita regionale, veniva messo a punto un Progetto sperimentale che consentiva il superamento della valutazione sulla qualità e sulla sicurezza, basata unicamente sul numero dei nati, assicurando in tal modo l'operatività dei Punti Nascita anche con meno di 500 parti all'anno.

Contestualmente veniva sviluppata una piattaforma informatica con flussi correnti di indicatori di percorso, processo e « outcome » (Cruscotto Indicatori di Area Materno Infantile).

Nel febbraio 2017 il progetto veniva presentato al Comitato Percorso Nascita nazionale che, con comunicazione del 16 ottobre 2017, pur apprezzando l'iniziativa, confermava il parere precedentemente espresso relativamente alle richieste di deroga.

Per il mantenimento dell'attività dei Punti Nascita in deroga è, infatti, vincolante il rispetto dei criteri inerenti agli elementi di sicurezza richiesti dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 (guardia attiva presso i Presidi h.24 di Anestesista, Ginecologo, Ostetrica, Pediatra/Neonatologo), oltre che il rispetto dei requisiti previsti dal Ministero della salute sulla presenza di attrezzature specifiche, la possibilità di attivare un taglio cesareo in 30', la disponibilità di esami radiologici, di laboratorio e di emoderivati in 60'.

Preso atto della non concessione della deroga sul Punto Nascita dell'Ospedale « M.O.A. Locatelli » di Piario, in relazione al « trend » del numero di parti, la Regione Lombardia ha precisato che, nell'anno 2014, sono stati registrati 437 parti, 438 nel 2015, 383 nel 2016 e 381 nel 2017.

Il tasso di fidelizzazione in molti Comuni del bacino è basso, ed evidenzia che molte donne hanno già scelto Punti Nascita alternativi.

Non sussistono neppure le condizioni di disagio orografico, poiché le distanze e i tempi di percorrenza verso Punti Nascita alternativi non aumentano in modo significativo: infatti, ai sensi del decreto ministeriale n. 70/2015, il disagio orografico contempla una percorrenza superiore ad un'ora.

Per la stessa Regione Lombardia, in rapporto agli elementi sopra riportati, non sussistono, dunque, criteri per la concessione di deroga.

In riferimento agli « standard » operativi, di sicurezza e tecnologici definiti nell'Accordo Stato/Regioni del 2010, va sottolineato che essi rappresentano un prerequisito per il proseguimento dell'attività anche per i Punti Nascita oggetto di deroga.

Attualmente il Punto Nascita di Piario non ottempera a tali requisiti (ad esempio la guardia pediatrica h.24) né è realisticamente ipotizzabile che esso possa raggiungere tale « standard », in rapporto alla generalizzata carenza di specialisti (pediatra/neonatologi e ostetrici/ginecologi) e al conseguente flusso dei professionisti verso Centri con numerosità e tipologia di casistica tali da consentire una progressione delle competenze e una maggior sicurezza operativa.

Ciò detto in merito al quesito posto dall'atto ispettivo in esame, voglio tuttavia precisare che la tematica generale dei Punti Nascita formerà oggetto di specifico approfondimento da parte di questo Ministero, che è consapevole della necessità di trovare un migliore punto di equilibrio tra la necessaria salvaguardia della salute delle partorienti e dei nati e l'esigenza di garantire la fruizione di importanti prestazioni — quali quelle in parola — su tutto il territorio nazionale.

ALLEGATO 4

5-00165 Businarolo: Procedure per la selezione dei candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche nella regione Veneto.

TESTO DELLA RISPOSTA

Ringrazio l'Onorevole interrogante poiché con questo atto ispettivo mi consente di fare ulteriore chiarezza su di un tema — quello del conferimento degli incarichi dirigenziali degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale — che, come si è già avuto modo di dire in altre sedute di sindacato ispettivo, necessita certamente di essere affrontato da questo Governo affinché siano effettivamente impediti quelle forme di indebita ingerenza della politica nelle procedure di nomina che i recenti interventi normativi non sono riusciti ad arginare.

Come noto, la materia è infatti regolata dal decreto legislativo n. 171/2016, come integrato dal decreto legislativo n. 126/2017: una disciplina che non appare ancora in grado di realizzare il necessario punto di equilibrio tra i principi di fiducia e imparzialità che, nel rispetto del riparto delle competenze Stato-regioni, consenta un progressivo affievolimento della discrezionalità nella nomina e gestione degli incarichi dirigenziali.

Fatta questa premessa generale, al fine di rispondere ai quesiti posti dall'interrogante è bene chiarire subito che il Ministero della salute — proprio in ragione del vigente quadro ordinamentale — non ha strumenti per venire a conoscenza dei fatti esposti dall'interrogazione, poiché l'attuazione delle disposizioni dettate in ordine alle procedure per il conferimento degli incarichi di direttore generale è affidata alle regioni, che le gestiscono nell'ambito della propria autonomia costituzionalmente garantita.

Per tale motivo, il Ministero ha dovuto acquisire gli elementi informativi che mi accingo ad illustrare direttamente dal Presidente della regione Veneto.

Secondo la regione le situazioni per cui si configura il conflitto di interessi sono solo quelle tipizzate dalla normativa vigente; esse, pertanto, costituiscono un « *numerus clausus* ».

Nel caso in esame, l'Università degli Studi di Padova, anche se legata, per la presenza della Scuola di Medicina, al Servizio Sanitario Regionale, non versa in una situazione di conflitto di interessi con quest'ultimo o con la Regione del Veneto, in quanto istituzione scientifica indipendente.

Per quanto riguarda la prof. Chiara Cacciavillani, la stessa risulta dipendente, in qualità di professore ordinario a tempo definito, dell'Università degli Studi di Padova, ente al quale il Presidente della Regione del Veneto ha richiesto la designazione di un esperto in materia di legislazione sanitaria.

La docente, come da « curriculum » richiestole dal Rettore ai fini della designazione di sua competenza, è esperta di legislazione sanitaria per essersene occupata sia a livello scientifico, in qualità di professore universitario, sia a livello di prestazioni professionali rese nei confronti della Regione del Veneto e di alcuni enti del Servizio Sanitario Regionale del Veneto.

La scelta di includere un giurista esperto di diritto sanitario in una Commissione deputata alla formazione di una rosa di candidati tra i quali il Presidente

della Regione effettuerà la nomina a direttore generale di sua competenza, appare — secondo la Regione Veneto — oltre che ragionevole, coerente alla valutazione che ha portato alla costituzione della Commissione per la formazione dell'elenco nazionale dei direttori generali.

Inoltre, l'esperienza e la conoscenza del Servizio Sanitario Regionale richiesta ai fini della designazione da parte del Rettore, e necessaria per poter valutare i profili dei candidati, postula la conoscenza del concreto funzionamento del Servizio Sanitario Regionale e degli enti che ad esso fanno capo, nonché delle problematiche tecniche ed operative che ad essi si impongono.

Lungi dal dare luogo a conflitti anche solo potenziali di interesse, la conoscenza e l'esperienza operativa della prof. Cacciavillani rispetto al Servizio Sanitario Regionale si configura, anzi, come elemento particolarmente qualificante agli effetti della sua inclusione nella Commissione.

Sotto diverso profilo, la Regione Veneto ha inteso precisare di non aver affidato nessun incarico sul piano meramente fiduciario, ovvero per conoscenza diretta, ma sempre nel rispetto della normativa in vigore.

Ciò non solo per il necessario rispetto della legge, ma anche per evitare l'influenza di rapporti personali diretti tra il professionista incaricato e le persone fisiche preposte agli organi sia della Regione sia degli enti del Servizio Sanitario Regionale.

La prof. Chiara Cacciavillani ha, peraltro, dichiarato di non avere nessun rapporto con candidati all'incarico di direttore generale di « Azienda Zero », che siano o non siano attualmente alla guida di Aziende sanitarie venete dalle quali la medesima abbia ricevuto incarichi professionali: l'assenza di rapporti esclude, dunque, che ci possa essere un conflitto di interessi.

Secondo la Regione, dunque, gli incarichi conferiti da enti pubblici alla prof. Cacciavillani non postulano e non comportano nessun rapporto personale con i dirigenti o i preposti agli organi dei medesimi enti pubblici.

Gli incarichi professionali ricevuti da enti pubblici alla cui guida vi sono candidati a direttore generale di « Azienda Zero » sono la mera prosecuzione, in diversa fase, di situazioni contenziose per la cui risoluzione la prof. Cacciavillani aveva ricevuto incarichi prima della partecipazione alla procedura di selezione dei candidati all'incarico di direttore generale di « Azienda Zero ».

Da ultimo, il fatto che la professoressa sia una dei professionisti di cui si avvale « Azienda Zero », è un dato pubblico che risulta, oltre che dal « curriculum », anche da procedure pubbliche di gara esperite da « Azienda Zero » per individuare un proprio consulente: tale circostanza non è fonte neppure potenziale di conflitto di interessi, perché non vi è nessun rapporto tra le persone fisiche preposte agli organi e la prof. Cacciavillani e, inoltre, perché la nomina del direttore generale di « Azienda Zero » non compete alla professoressa né alla Commissione di cui essa era componente, bensì al Presidente della Regione; né il direttore generale di « Azienda Zero » potrebbe « favorire » il conferimento di futuri incarichi alla prof. Cacciavillani, in quanto tale conferimento di incarichi da parte di enti pubblici è disciplinato dalla legge.

Nel prendere atto delle suesposte informazioni rese dalla Regione Veneto, intendendo rassicurare l'Onorevole interrogante che il Ministero della salute, nel rispetto delle sue competenze, intenderà migliorare l'attuale quadro regolatorio, che necessita, come detto, di ulteriori interventi normativi in merito ai quali saranno graditi gli stimoli che certamente perverranno dal dibattito in sede parlamentare.